

VII LEGISLATURA

XXXIX SESSIONE STRAORDINARIA

RESOCONTO STENOGRAFICO

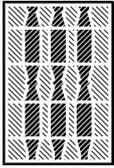
Martedì 24 settembre 2002

Presidenza del Presidente Carlo LIVIANTONI

Vice Presidenti: Vannio BROZZI - Pietro LAFFRANCO

INDICE

| | |
|--|---------------|
| Presidente | pag. 1 |
| Oggetto N. 2 | |
| Comunicazioni del Presidente del Consiglio. | pag. 1 |
| Presidente | pag. 1 |
| Oggetto N. 1/IMM | |
| Iniziative in difesa del piccolo commercio | |
| strangolato dalla grande distribuzione. | pag. 2 |
| Presidente | pag. 2, 3 |
| Vinti | pag. 2, 3 |



Girolamini, *Assessore*

pag. 2

Oggetto N. 3/IMM

**Intendimenti della Giunta regionale in ordine al
completamento della S.S. n. 77 Val di Chienti.**

pag. 4

Presidente

pag. 4, 6

Laffranco

pag. 4, 6

Di Bartolo, *Assessore*

pag. 5

Oggetto N. 4/IMM

**Stipula di un protocollo d'intesa fra la Regione dell'Umbria e
le Poste Italiane S.p.A. e situazione del Centro nazionale
smistamento stampati delle Poste medesime con sede in
Scanzano di Foligno.**

pag. 6

Presidente

pag. 7, 8

Zaffini

pag. 7, 8

Girolamini, *Assessore*

pag. 7

Oggetto N. 6/IMM

**Situazione dell'ambulatorio di riabilitazione di chirurgia
oncologica dell'Ospedale Silvestrini di Perugia.**

pag. 9

Presidente

pag. 9, 10

Sebastiani

pag. 9, 10

Rosi, *Assessore*

pag. 10

Oggetto N. 9/IMM

**Presunta autorizzazione rilasciata dalla Provincia di Perugia
per l'escavazione di un nuovo pozzo in località S. Giovenale
di Nocera Umbra - Interventi a salvaguardia della realtà idrica
della zona e di quella del fiume Topino.**

pag. 10

Presidente

pag. 11, 13

Rossi

pag. 11, 13

Monelli, *Assessore*

pag. 11

Oggetto N. 10/IMM

**Possibili ritardi nella costruzione del nuovo Ospedale Unico
Comprensoriale di Branca di Gubbio.**

pag. 13

Presidente

pag. 13, 14, 15

Lignani Marchesani

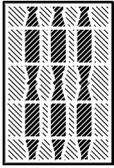
pag. 13, 15

Rosi, *Assessore*

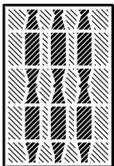
pag. 14

Oggetto N. 11/IMM

Previsione - da parte della Giunta regionale - del servizio di



| | |
|---|-----------------|
| elisoccorso nella proposta di nuovo Piano sanitario regionale. | pag. 15 |
| Presidente | pag. 16, 17 |
| Modena | pag. 16, 17 |
| Rosi, <i>Assessore</i> | pag. 16 |
| | |
| Oggetto N. 14/IMM | |
| Grave situazione di crisi dell'azienda Itelco di Orvieto. | pag. 17 |
| Presidente | pag. 17, 18, 19 |
| Melasecche | pag. 17, 19 |
| Girolamini, <i>Assessore</i> | pag. 18 |
| | |
| Oggetto N. 8/IMM | |
| Modalità di gestione della mensa universitaria di via Pascoli in Perugia. | pag. 19 |
| Presidente | pag. 19, 20, 21 |
| Laffranco | pag. 19, 21 |
| Grossi, <i>Assessore</i> | pag. 20 |
| | |
| Oggetto N. 12/IMM | |
| Smaltimento in territorio della Provincia di Terni di 30.000 tonnellate di rifiuti solidi urbani provenienti dalla Campania. | pag. 22 |
| Presidente | pag. 22, 24 |
| Melasecche | pag. 22, 24 |
| Monelli, <i>Assessore</i> | pag. 22 |
| | |
| Presidente | pag. 24, 25 |
| Laffranco | pag. 24 |
| Ripa di Meana | pag. 25 |
| Monelli, <i>Assessore</i> | pag. 25 |



VII LEGISLATURA XXXIX SESSIONE STRAORDINARIA

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE CARLO LIVIANTONI.

La seduta inizia alle ore 10.42.

PRESIDENTE. Essendo presenti Consiglieri in numero legale, diamo inizio alla seduta.

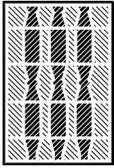
Oggetto N. 2

Comunicazioni del Presidente del Consiglio.

PRESIDENTE. Comunico l'assenza del Consigliere Spadoni Urbani per motivi di salute; il Consigliere Gobbini arriverà in ritardo per motivi di famiglia.

Iniziamo con le question time, secondo l'ordine che è stato inviato sia alla Giunta regionale che ai colleghi Consiglieri regionali. Ricordo i tempi: un minuto e mezzo per l'illustrazione dell'interrogazione, tre minuti per la risposta e un minuto e mezzo per la dichiarazione di soddisfazione o meno. Chiedo di stare dentro i tempi rigorosamente, perché i tempi di trasmissione, almeno per quelle che andranno in trasmissione, sono limitati. Conto di farne dieci, in trasmissione, se ci riusciamo; quindi prego tutti i Consiglieri di attenersi scrupolosamente ai tempi. Quando mancheranno quindici secondi, darò un tocco di campanello in modo da avvertire il Consigliere regionale o l'Assessore di interrompere per la scadenza dei termini.

Collegli, l'Assessore Girolamini ha garantito che sarà qui tra quindici minuti, essendo bloccata da una frana verificatasi a Collepepe. Quindi direi di sospendere per quindici minuti il Consiglio regionale, in modo che abbiamo la possibilità di avere tutti presenti. Tra quindici minuti riprendiamo il Consiglio.



La seduta è sospesa alle ore 10.48.

La seduta riprende alle ore 11.10.

PRESIDENTE. Colleghi Consiglieri, prendere posto. Iniziamo la trattazione delle interrogazioni a risposta urgente.

Oggetto N. 1/IMM

Iniziative in difesa del piccolo commercio strangolato dalla grande distribuzione.

INTERROGAZIONE DEL CONSIGLIERE VINTI

ATTO N. 1152

PRESIDENTE. Prego, Consigliere Vinti.

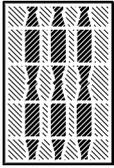
VINTI. L'Interrogazione è stata rivolta perché si è avviato un processo molto pericoloso per il piccolo commercio nella nostra regione, in quanto la superficie totale destinata al commercio è aumentata del 70% e la concentrazione della grande distribuzione in Umbria ha registrato una densità pari o superiore a molte regioni del centro -nord.

In particolare, dal '97 al '99 il numero dei supermercati è aumentato dell'87% nella nostra regione, passando da 67 a 125; il numero delle superfici è cresciuto quasi del 56% e gli addetti quasi del 63%, mentre sul fronte del piccolo commercio c'è stato un severo processo di selezione, che ha relegato molti esercizi ai margini del mercato; l'assenza del piccolo commercio inaridisce i centri storici, che non svolgono più una funzione di coesione sociale.

Pertanto vorremmo sapere quali iniziative intende intraprendere la Giunta a salvaguardia del piccolo commercio e dei piccoli esercenti.

PRESIDENTE. Risponde l'Assessore Girolamini.

GIROLAMINI, *Assessore Industria, Artigianato e Commercio.* I dati che il Consigliere Vinti



ricordava si avvicinano alla media nazionale, nel senso che su tutto il territorio c'è stato questo processo di riorganizzazione della superficie di distribuzione e di ottimizzazione della stessa rete distributiva, nell'interesse fondamentale dei consumatori.

Ora è chiaro che l'Umbria, anche per le sue caratteristiche direi territoriali, ha una specificità rispetto alla presenza del piccolo dettaglio su tutto il territorio regionale, a cominciare dai piccoli centri storici, che vivono anche grazie alla presenza di un complesso di servizi, tra cui quelli del commercio.

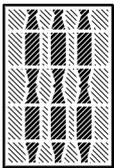
I Comuni, anche sulla base della recente legge regionale 24/99, debbono elaborare i piani per il commercio nei centri storici ed i piani per il rilascio dell'autorizzazione all'apertura di medie strutture di vendita. Non tutte le amministrazioni comunali hanno raggiunto il traguardo, c'è un'elaborazione in corso.

Però, rispetto alla questione dei centri storici e dei piccoli dettaglianti, l'amministrazione regionale cosa mette a disposizione? Intanto, attraverso una serie di priorità dei finanziamenti previsti nei vari strumenti finanziari, che ora ricorderò, abbiamo voluto dare concretezza all'obiettivo di salvaguardare una storia imprenditoriale, di favorire il processo di ammodernamento delle stesse strutture, e quindi di dare una maggiore qualità agli utenti, ed anche di salvaguardare la presenza del commercio in tutte le aree della regione, a cominciare dalle aree marginali. Quindi, attraverso il DOCUP, l'Obiettivo 2, abbiamo finanziato i progetti pilota per operazioni di riqualificazione di aree urbane, nel precedente DOCUP, che ha dei risultati estremamente importanti. Con il bando emanato dalla legge 549, abbiamo favorito una serie di progetti che hanno visto protagonisti i piccoli operatori del mondo del dettaglio; nei finanziamenti della legge regionale 12 e nei finanziamenti della 266 abbiamo favorito i piccoli dettaglianti nei centri storici.

PRESIDENTE. La parola al Consigliere Vinti per la replica.

VINTI. Ringrazio l'Assessore per la dettagliata illustrazione degli interventi della Giunta regionale a favore del piccolo commercio, che riteniamo positivi.

Quello che però avvertiamo è che, nonostante gli sforzi della Giunta, ci sono processi più



profondi che colpiscono i piccoli esercenti ed il piccolo commercio; in particolare, un'attitudine delle Giunte regionali ad aggirare proprio il Piano regionale del commercio e la legge 24/99, un aggiramento che di fatto porta alla proliferazione degli iper e dei supermercati. Pertanto noi faremo un'iniziativa per modificare, per chiarire l'Art. 10 della legge 24/99, che così come è scritto consente l'aggiramento da parte delle amministrazioni comunali della normativa e dello spirito del Piano regionale per il commercio.

Pertanto mi ritengo soddisfatto per gli orientamenti espressi dall'Assessore Girolamini, meno per quanto riguarda, invece, la legge regionale per il commercio.

Oggetto N. 3\IMM

Intendimenti della Giunta regionale in ordine al completamento della S.S. n. 77 Val di Chienti.

INTERROGAZIONE DEL CONSIGLIERE LAFFRANCO

ATTO N. 1203

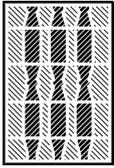
PRESIDENTE. Prego, Consigliere Laffranco.

LAFFRANCO. Il completamento della strada statale 77 evidentemente è una delle priorità infrastrutturali dell'Umbria; è stata inserita dal Governo Berlusconi tra i progetti pilota; rappresenta, o potrebbe rappresentare, un volano di sviluppo, di collegamento, per far uscire l'Umbria dal suo isolamento e per consentire un migliore trasporto merci.

Siamo preoccupati per le dichiarazioni del capogruppo di Rifondazione Comunista, il quale ha detto che la quattro corsie sarebbe uno spreco di risorse e comporterebbe un danno ambientale irreversibile, con la classica posizione del doppio binario, per cui Rifondazione con una mano fa l'opposizione e con l'altra fa anche la maggioranza.

Noi chiediamo di conoscere, alla luce dell'urgenza e dell'importanza della questione, qual è la posizione ufficiale della Giunta in tema.

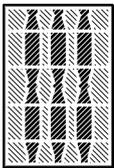
PRESIDENTE. Risponde l'Assessore Di Bartolo per la Giunta regionale.



DI BARTOLO, *Assessore Infrastrutture, Viabilità e Trasporti, Urbanistica*. Mi preme puntualizzare, perché alcune preoccupazioni del capogruppo di Rifondazione sono le nostre; vorrei fare una puntualizzazione rispetto al contesto: bisogna sapere che lo studio preliminare per la Val di Chienti, strada statale 77, era compiuto e prossimo alla conferenza dei servizi; la stessa Regione, nella programmazione delle opere pubbliche per il terremoto, aveva messo 200 miliardi a fronte dei 360. Nella stessa legge obiettivo - d'intesa Governo e Regione Umbria - era stata proposta la strada statale 77 a due corsie.

Improvvisamente, dopo aver definito con la delibera CIPE la strada a due corsie, il Sottosegretario all'Economia, on. Baldassarri, ha proposto un progetto a quattro corsie, molto complesso, con risorse tre volte quelle previste per la due corsie, con meccanismi di compartecipazione pubblico-privato; anche per i Comuni una parte degli oneri di urbanizzazione e di ICE dovevano andare a quest'opera. Noi abbiamo detto: il Governo ha inteso bloccare un processo certo sulla due corsie; sulla quattro corsie esprimiamo delle riserve di questo tipo: il Governo ci deve portare un progetto di fattibilità tecnica, ci deve garantire la copertura finanziaria, ci deve garantire dal punto di vista dell'impatto ambientale, perché è del tutto evidente che una strada a due corsie è cosa diversa da una strada a quattro corsie; è anche del tutto evidente che la parte umbra è meno interessata della parte marchigiana, perché Foligno-Colfiorito è una zona, sia orograficamente che per la dispersione abitativa, meno rilevante del versante Muccia-Tolentino-Civitanova, quindi anche quel tipo di progetto pubblico-privato per la zona dell'Umbria è assolutamente meno rilevante, perché c'è meno densità abitativa e di attività produttive.

La questione e il dilemma è questo: il Governo si è offerto di fare un'ipotesi diversa, molto più onerosa e molto più complessa, con il rischio di bloccare un procedimento che stava già nella legge obiettivo, a due corsie e finanziato; noi siamo in attesa che il Governo mantenga gli impegni. Se il Governo è in grado, con questa situazione di bilancio nazionale - gravi incertezze di finanziamento - di garantire quattro corsie, sostenibilità ambientale, immediatezza dell'opera, ben venga, l'accetteremo. Se così non è, noi non siamo disponibili ad abbandonare la Val di Chienti - che con lo stesso Governo avevamo messo nella legge



obiettivo con due corsie, c'erano i finanziamenti, messi anche dalla stessa Regione con il piano di opere pubbliche per il terremoto - per lasciare poi la regione "scoperta"; per cui la programmazione quasi certa ed avanzata con le poste finanziarie era pronta, dentro le procedure veloci della legge obiettivo, ad attuarsi; dall'altra parte c'è un progetto complesso e molto più oneroso che è sospeso per aria. Siccome il Governo ha insistito su questo, l'abbiamo accolto: andate avanti; a voi - Governo nazionale - l'onere della prova di portarci il progetto. Se così non è, noi faremo la battaglia perché l'Umbria abbia una strada statale 77 certa, anche se a due corsie; se deve esserci una quattro corsie irrealizzabile, diventerebbe un altro di quei miti infrastrutturali che durano trent'anni.

PRESIDENTE. La parola al Consigliere Laffranco per la replica.

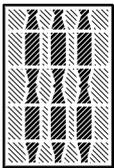
LAFFRANCO. Prendo atto della risposta dell'Assessore Di Bartolo, che ovviamente non chiarisce affatto la posizione, poiché non risponde rispetto alla posizione equivoca espressa da Rifondazione Comunista, però dice che di fatto si è accettata la proposta del Governo.

Faccio presente, dopo aver ribadito che la E 77 quattro corsie Foligno-Civitanova sarebbe un formidabile strumento di valorizzazione non solo del turismo, ma anche del trasporto merci e persone, che è inserita tra gli otto progetti pilota della legge obiettivo. Aggiungo altresì che l'iniziativa, rispetto a quello che lei ha detto, di un'estemporaneità da parte del Governo di trasformare la SS 77 in quattro corsie, non è partita dal Governo stesso, Assessore Di Bartolo, ma è partita dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Macerata, dalla Provincia e dalla Camera di Commercio, che hanno già dato incarico e terminato il progetto di fattibilità. Pertanto queste polemiche strumentali, secondo me, sono da rigettare.

Aggiungo che, però, non ho ancora capito quale è la posizione ufficiale della Giunta; non si è capito se le preoccupazioni espresse da Rifondazione sono state accolte o meno dalla Giunta di cui lei fa parte.

Oggetto N. 4\IMM

Stipula di un protocollo d'intesa fra la Regione dell'Umbria e le Poste Italiane S.p.A. e



situazione del Centro nazionale smistamento stampati delle Poste medesime con sede in Scanzano di Foligno.

INTERROGAZIONE DEL CONSIGLIERE ZAFFINI

ATTO N. 1227

PRESIDENTE. Prego, Consigliere Zaffini.

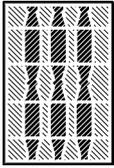
ZAFFINI. Brevemente, nel minuto e mezzo consentito, a beneficio del dibattito, un piccolo riepilogo della vicenda: nel febbraio 2002, la Presidente Lorenzetti e l'allora Amministratore Delegato delle Poste Corrado Passera stipularono una convenzione che in buona sostanza prevedeva da parte nostra, dell'interesse regionale, l'istituzione di un tavolo di confronto e di partecipazione con i rappresentanti anche delle municipalità interessate e, dall'altra parte, dalla parte quindi dell'interesse delle Poste, la stipula di una convenzione per la consegna a domicilio dei referti clinici della sanità pubblica.

Evidentemente questo *do ut des* era bilanciato dalla necessaria, per altro legittima, volontà di stabilire finalmente un tavolo di confronto con la Società Poste S.p.A. che, invece, rispetto a questa regione, è ampiamente latitante.

Morale della favola: il protocollo è stato attivato per la parte di competenza della Regione, addirittura sbandierato con invio di *mailing* a domicilio dei contribuenti; quindi i referti vengono spediti a spese pubbliche a casa dei contribuenti, ma il tavolo non si è costituito; le Poste sono tuttora latitanti, specie sulla vicenda di Scanzano.

PRESIDENTE. L'Assessore Girolamini risponde per la Giunta regionale.

GIROLAMINI, Assessore Industria, Artigianato e Commercio. Mi pare che un'informazione corretta debba essere alla base della discussione. Dal febbraio 2002, data nella quale è stata firmata la convenzione, il tavolo del confronto è stato istituito, dopo varie sollecitazioni da parte della Giunta regionale, per discutere prima di tutto il piano di riorganizzazione o di chiusura degli uffici postali, poi il problema delle file, che è stato gravissimo non solo nei



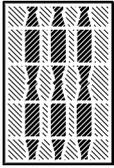
centri storici minori, ma in tutte le città della nostra regione. Quindi il tavolo del confronto è stato aperto e devo dire che c'è stato anche un momento di conflittualità perché da parte delle Poste si pretendeva di dare attuazione al piano di riorganizzazione senza il confronto con gli Enti locali, i quali, da parte loro - le amministrazioni comunali - hanno fatto una serie di osservazioni, richiesto una serie di confronti, pur dando la disponibilità ad ottimizzare il servizio e a fare un ragionamento anche sul piano dei costi, ma prima di tutto ad ottimizzare il servizio nell'interesse dei cittadini.

Nel tavolo di confronto, nell'accordo, era anche previsto un impegno particolare per Scanzano, che non poteva riguardare soltanto un tavolo regionale, ma doveva riguardare invece un tavolo nazionale, perché Scanzano è una realtà di interesse nazionale, con investimenti di natura nazionale, di dimensioni estremamente grandi. Cosa abbia fatto Scanzano fino ad oggi lo sappiamo tutti, l'impegno che le Poste avevano preso era di presentare un progetto di valorizzazione, di utilizzo industriale o di logistica, progetto che per la verità non è stato mai presentato. Ci è stata mandata una relazione sulla storia dello stabilimento e poi, alla fine di questa relazione, ci è stato detto: decidete un po', dite voi cosa si può fare. La Regione non si ritira certamente da questo confronto, ma chiede che le Poste presentino un progetto ed un programma industriale ancor prima di andare a prendere misure sui lavoratori e i dipendenti. Noi sappiamo che ci sono 48 unità messe in mobilità noi abbiamo di nuovo sollecitato, prontamente e fortemente, le Poste per un confronto sullo stabilimento, sul futuro di Scanzano.

L'accordo è partito, per certi aspetti, per quanto riguarda la parte della consegna dei referti sanitari, con gradualità anche con delle difficoltà di attuazione, ma è partito. D'altro canto, la Giunta regionale è stata, insieme con le amministrazioni locali e con le organizzazioni sindacali, molto presente ed ha richiesto, appunto, che ciascuno possa fare la propria parte, a partire dalle Poste.

PRESIDENTE. Consigliere Zaffini, prego.

ZAFFINI. Presidente, amaramente bisogna riconoscere che la Giunta regionale, e quindi tutti



noi, la regione dell'Umbria, in questo caso, è stata turlupinata, perché il protocollo famoso è stato attuato solo per la parte che competeva alla Regione, quindi con costi per altro assolutamente inutili, perché l'invio a domicilio di questi referti è cosa totalmente inutile, e in sanità le spese indirizzate a questo servizio andrebbero indirizzate a ben altri servizi. La Regione è stata turlupinata, e questo lo riconosce per altro la stessa Regione quando dice che la prima ed unica riunione del famoso tavolo si è conclusa - leggo testualmente - "con assoluta insoddisfazione da parte degli esponenti istituzionali e dei sindacati".

La verità è che a Scanzano ancora continua il dramma: 50 persone circa sono state messe in mobilità gente che era stata assunta per fare l'autista è stata sbattuta allo sportello, addirittura non avendone i requisiti fisici, in taluni casi. Poi - beffa - le Poste hanno riassunto a Scanzano circa 30 persone nuove, 'fresche', che svolgono le stesse mansioni di quelle che erano state messe in mobilità

La verità è che questa Giunta e questa maggioranza non ha potere contrattuale, non riesce a rappresentare gli interessi degli umbri, non riesce a fare gli interessi di chi le ha dato fiducia e le ha dato il voto.

Oggetto N. 6\IMM

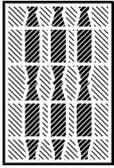
Situazione dell'ambulatorio di riabilitazione di chirurgia oncologica dell'Ospedale Silvestrini di Perugia.

INTERROGAZIONE DEL CONSIGLIERE SEBASTIANI

ATTO N. 1260

PRESIDENTE. Consigliere Sebastiani, prego.

SEBASTIANI. Con questa interrogazione intendo chiedere all'Assessore alla Sanità quali iniziative vuol prendere per superare i disagi che si verificano puntualmente, ogni giorno, presso il Centro di riabilitazione di Chirurgia oncologica, disagi che interessano almeno 100 pazienti operati di cancro, che sono costretti, per essere sottoposti ad una terapia che dura sette minuti, ad attendere anche quattro ore al giorno.



PRESIDENTE. Per la Giunta regionale risponde l'Assessore Rosi.

ROSI, Assessore Sanità. Io credo che non sfuggerà nemmeno all'interpellante il fatto che in Umbria la qualità degli interventi oncologici ed anche i dati che abbiamo a livello nazionale sono indubbiamente molto consistenti e di fronte agli occhi di tutti. Anche nel settore della riabilitazione oncologica credo che, pur tra qualche difficoltà, si sia raggiunta una qualità notevole.

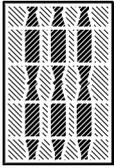
Per quanto riguarda il fatto cui si riferisce l'interpellanza: "quali iniziative urgenti intenda adottare per porre fine ai disagi", devo dire che è stata assunta una fisioterapista che è stata assegnata al servizio di riabilitazione onco-chirurgico in sostituzione di un'altra dipendente assente per gravidanza. Questo aveva creato in un periodo un certo problema con un'altra signora, che è apparso sui giornali, però in quel periodo altri servizi riabilitativi avevano sopperito alla mancanza di queste cose. A me non risulta che vi siano file di quattro ore, anche se indubbiamente è un ambulatorio che funziona con un'elevata qualità e molta gente vi accorre. Però, dopo queste due assunzioni di cui ho detto, penso che l'Azienda ospedaliera, da quello che mi dice il direttore, potrà far fronte con maggiore tempestività rispetto al passato.

PRESIDENTE. La parola al Consigliere Sebastiani, per la replica.

SEBASTIANI. Ringrazio l'Assessore per la risposta e lo sollecito ad essere più attento e a vedere che cosa succede in tutte le A.S.L., per garantire la qualità delle prestazioni, perché altrimenti compromettiamo veramente il diritto alla salute dei cittadini, soprattutto dei più bisognosi.

Oggetto N. 9\IMM

Presunta autorizzazione rilasciata dalla Provincia di Perugia per l'escavazione di un nuovo pozzo in località S. Giovenale di Nocera Umbra - Interventi a salvaguardia



della realtà idrica della zona e di quella del fiume Topino.

INTERROGAZIONE DEL CONSIGLIERE ROSSI

ATTO N. 1319

PRESIDENTE. Prego, Consigliere Rossi.

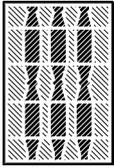
ROSSI. Avevo pensato di chiedere la riunificazione delle due questioni riguardo alle analisi dell'ARPA; se queste analisi che devono giungere da luglio non sono arrivate, mi preoccupa perché sono le analisi dell'acqua che poi i cittadini dell'Umbria devono bere.

Riguardo alla presunta autorizzazione della Provincia di Perugia su questo nuovo pozzo in località S. Giovenale nel Comune di Nocera Umbra, è doveroso ricordare che da oltre un secolo - il primo acquedotto per Perugia risale al 1899 - la città di Nocera assicura le risorse idriche a oltre il 45% dei cittadini dell'Umbria, dunque dobbiamo essere grati a questa città. Tali attingimenti, che secondo me sono selvaggi - di fatto ci sono indagini in corso - hanno da tempo superato il massimo del prelievo consentito. Questi attingimenti hanno determinato una situazione di vera crisi idrica del fiume Topino. Sorprende l'amministrazione comunale di Foligno, che fa un parco fluviale, quando questo fiume si riduce in buona parte dell'anno a poco più di un rigagnolo.

Chiedo lumi su questa questione, che è stata trattata sulla stampa e che a tutt'oggi non ha avuto risposta.

PRESIDENTE. Per la Giunta regionale risponde l'Assessore Monelli.

MONELLI, Assessore Ambiente e Protezione Civile. Credo che sia possibile rimarcare velocemente alcuni passaggi: fin dal febbraio 2002 la Giunta regionale aveva chiesto al Governo nazionale la dichiarazione dello stato di calamità naturale, perché era facile evincere, dalle analisi in corso, che avevamo i serbatoi naturali dell'acqua abbastanza scarichi per la crisi climatica che si è venuta sempre più accentuando in questi mesi, in questi anni, e non solo in Umbria. In assenza di risposte, abbiamo cominciato ad intervenire con risorse nostre,



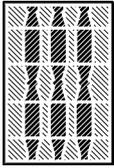
del bilancio regionale.

Poi, dal luglio 2002, la Giunta regionale ha messo in campo una serie di iniziative politiche e istituzionali per quello che, a quel punto, era diventato un ulteriore elemento di dibattito in una situazione difficile della nostra regione: il pozzo di S. Giovenale. Vorrei ricordare che siamo di fronte ad una competenza della Provincia; nonostante questo, la Regione si è attivata ed è riuscita a costruire un tavolo, in cui ha messo insieme la Provincia, la Regione, gli ATO (Ambiti Ottimali) dell'idrico, e, attraverso un confronto politico-istituzionale che ha consentito a questa realtà di dialogare e di individuare scelte fattive, possibili, coerenti e sostenibili - nel frattempo la Presidente della Giunta regionale era stata nominata Commissario straordinario per la crisi idrica - abbiamo determinato insieme a queste istituzioni, a questi enti, le scelte giuste.

Non si è fatto e non si farà per il momento nessun nuovo pozzo a S. Giovenale; siamo riusciti a governare al meglio la crisi idrica, facendo interventi, acquistando autobotti, mettendo in rete vecchi pozzi, correlando fra loro gli acquedotti, e siamo riusciti ad arrivare fino a questo periodo, in cui la crisi idrica non ha determinato nessuna guerra e nemmeno ulteriori polemiche; anzi, in questo momento c'è una fattiva e forte collaborazione tra le istituzioni, che ci ha consentito, pure in assenza di risposte valide e cogenti sulla crisi idrica, di governare al meglio questa vicenda.

Vorrei ricordare che siamo ad un passo dal determinare le scelte sul piano regolatore generale degli acquedotti, che contribuirà ulteriormente a governare al meglio la vicenda della ricerca e distribuzione dell'acqua; credo che da questo punto di vista abbiamo determinato degli atteggiamenti, con la concordia delle istituzioni locali, della Provincia, della Regione e degli ATO, che hanno consentito di rispondere, anche in fase emergenziale, a tutte le esigenze che in alcune realtà territoriali si erano venute ad evidenziare.

L'ultimo aspetto: quello del monitoraggio. Noi stiamo già attuando un monitoraggio che ci ha consentito come Giunta regionale di individuare alcune aree sensibili: Petignano, per esempio, dove è un corso la sperimentazione del Progetto "Life" che consentirà di intervenire in maniera fattiva sulla salvaguardia delle nostre risorse idriche. Stiamo completando un monitoraggio in tutto il territorio regionale.



Credo che sia giusto ribadire che - fa bene l'opposizione, da questo punto di vista - nei prossimi giorni e nelle prossime settimane sia le commissioni preposte che l'aula dovranno essere coinvolte in un dibattito, perché queste analisi, queste certificazioni stanno a cuore all'intera collettività regionale, quindi anche alla Giunta regionale.

PRESIDENTE. La parola al Consigliere Rossi per la replica.

ROSSI. Credo che l'argomento della crisi idrica debba obbligare ognuno di noi ad una riflessione più profonda; credo che solo Giove Pluvio abbia risolto parzialmente questo problema, ma non possiamo pensare che questo durerà ad oltranza. Rimango preoccupato, non soddisfatto della risposta; saremo vigili su questi temi che riguardano l'interesse di tutti i cittadini. Rimango preoccupato per la mancanza delle analisi - che abbiamo richiesto nel mese di luglio - sull'acqua che i cittadini dell'Umbria devono bere; era una delle questioni alle quali oggi non è stata data risposta; dunque non mi dichiaro soddisfatto.

Oggetto N. 10\IMM

Possibili ritardi nella costruzione del nuovo Ospedale Unico Comprensoriale di Branca di Gubbio.

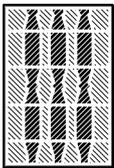
INTERROGAZIONE DEL CONSIGLIERE LIGNANI MARCHESANI

ATTO N. 1305

PRESIDENTE. Prego, Consigliere Lignani Marchesani.

LIGNANI MARCHESANI. La vicenda è nota, come è nota quest'opera strategica che dovrebbe sorgere a metà strada tra Gubbio e Gualdo ed unificare due centri importanti dell'alta Umbria, come è noto l'ente che doveva appaltare i lavori, ovvero l'INAIL, che è stato di recente commissariato e ha attraversato note vicende giudiziarie.

Quindi il motivo dell'interrogazione è finalizzato a conoscere, da una parte, qual è lo stato dell'arte, quali conseguenze negative potranno esservi per la costruzione fisica del nuovo



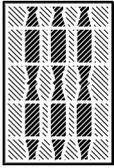
nosocomio; ma al tempo stesso a sapere se, in caso di difficoltà la Regione riuscirà a trovare risorse proprie per procedere in ogni caso ad una costruzione che ribadisco essere strategica non solo per le due città, ma per tutta la ASL n. 1 e per tutto il comprensorio dell'alta Umbria, anche in un'ottica geopolitica.

PRESIDENTE. Assessore Rosi, prego.

ROSI, Assessore Sanità. Ricordo velocemente le tappe, per far comprendere a chi ci ascolta: tre anni fa il Ministro della Sanità ha concordato con la Regione la costruzione del nuovo ospedale Gubbio-Gualdo; il Ministro della Sanità ha scelto l'INAIL come ente che doveva fare l'ospedale; l'INAIL, come prevede la legge, ha scelto le imprese e ha chiesto ai Comuni di Gubbio e Gualdo dove doveva sorgere l'ospedale; i Comuni di Gubbio e Gualdo hanno scelto il sito di Branca. Detto questo, la Commissione Urbanistica ha concesso il permesso per costruire l'ospedale a Branca. Tutto era completato, secondo i piani e gli impegni presi dal Governo e, per alcuni aspetti, anche dalla Giunta regionale. È sopravvenuto lo scandalo INAIL, per cui l'INAIL è stata commissariata.

È chiaro che la posizione della Giunta regionale è molto netta: noi conosciamo il Ministero della Sanità che ha promesso - allora il Ministro era Rosi Bindi - la costruzione dell'ospedale, e il Ministero deve rispettare questo impegno. Che lo faccia l'INAIL a noi sta bene, perché lo farà in 36 mesi; noi questo vogliamo, e questo avverrà perché sarebbe un vero scandalo se questo ospedale non fosse costruito velocemente, come promesso e pattuito con i Comuni e con la Giunta regionale.

Aggiungo un solo elemento: nel Piano sanitario è previsto un solo ospedale tra Gubbio e Gualdo; se ci sono ritardi per costruire questo ospedale, il processo di razionalizzazione dell'intera rete ospedaliera andrebbe in difficoltà perché noi abbiamo chiesto all'INAIL di costruire - sempre tramite il Ministero della Sanità - anche gli ospedali di Todi, Marsciano, Castiglione del Lago, Città della Pieve, Narni e Amelia, pagando naturalmente il mutuo, gli affitti, non è che vogliamo nessun regalo. Quindi siamo contenti che anche la minoranza sia su questa linea, perché credo che questo ospedale debba essere costruito nell'interesse di



tutti gli umbri, dei cittadini di Gubbio e Gualdo in primis.

Noi già abbiamo avviato tutti i processi per fare in modo che questi due ospedali si integrino, già adesso; ricordo che c'erano due cardiologi, ora ce n'è solo uno; per cui stiamo lavorando pensando all'ospedale nuovo. Se non fosse veloce la costruzione, sarebbe un danno per tutta la regione dell'Umbria.

PRESIDENTE. Consigliere Lignani Marchesani, prego.

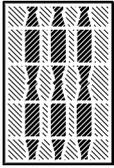
LIGNANI MARCHESANI. È difficile dichiararsi soddisfatti, non tanto nel merito della questione, perché è di tutta evidenza che la costruzione di questo ospedale debba interessare tutti, e non solo per lo stato attuale dei vecchi nosocomi delle due città di Gubbio e di Gualdo Tadino, ma mi pare di intravedere nelle parole dell'Assessore il classico effetto di scaricabarile su altre responsabilità istituzionali, nel caso quest'opera non dovesse verificarsi in tempi celeri, come d'altronde si è impegnata a fare la Regione medesima.

Penso che le istituzioni tutte debbano darsi da fare, ognuna secondo le proprie responsabilità ognuna secondo le proprie parti politiche, perché questo risultato possa essere raggiunto, senza intravedere future ed eventuali responsabilità di parte, perché sarebbe un gioco miope.

Concludo dicendo che la A.S.L. n. 1 è ad oggi l'unico strumento di unificazione di due importanti comprensori come l'Alto Chiascio e l'Alto Tevere; ad oggi questa unione ha funzionato poco, perché di fatto è servita solamente un rimpallo di gelosie su chi ha un servizio piuttosto che un altro. Questo ospedale potrebbe essere un primo superamento di questo stato di cose, potrebbe coinvolgere Gualdo Tadino nel contesto dell'alta Umbria, e veramente creare quel sistema che la stessa maggioranza di governo ha invocato anche in riunioni recenti.

Oggetto N. 11\MM

Previsione - da parte della Giunta regionale - del servizio di elisoccorso nella proposta di nuovo Piano sanitario regionale.



INTERROGAZIONE DEL CONSIGLIERE MODENA

ATTO N. 1195

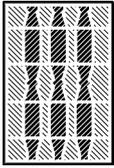
PRESIDENTE. Prego, Consigliere Modena.

MODENA. La questione è molto semplice, per certi aspetti: noi vorremmo sapere, oggi, che è stato fatto il monitoraggio del vecchio Piano sanitario e si sta predisponendo il nuovo, se è previsto concretamente questo servizio di elisoccorso, se sono stati fatti, quindi, tutti i conti necessari per comprendere se ci rientriamo per quanto riguarda le spese, da una parte; dall'altra, se si intende utilizzare questo servizio per risolvere in generale i problemi relativi alla riorganizzazione; cioè, con una domanda secca, se è nelle possibilità della Regione farlo o meno con il nuovo Piano sanitario.

PRESIDENTE. Assessore Rosi, prego.

ROSI, Assessore Sanità. Ringrazio la Consigliera per la domanda. Ritengo che l'elisoccorso in Umbria sia non solo necessario, ma possa essere un tratto distintivo del tipo di sanità che vogliamo nella nostra regione. Noi vorremmo che in 15-20 minuti, tramite l'elisoccorso naturalmente, ogni cittadino umbro che ne avesse bisogno potesse entrare in un ospedale delle urgenze ed emergenze, principalmente nell'ospedale regionale di Perugia. Questo per una serie di motivi: noi abbiamo una realtà territoriale molto frastagliata (Assisi, con i turisti; Cascia; tutte le situazioni montane) che esige ormai l'elisoccorso come punto di qualità della nostra sanità

Noi abbiamo provato, come veniva interpellato, a vedere se possibili azioni sinergiche potevano essere compiute con le regioni vicine. Non è purtroppo possibile, perché è chiaro che le regioni vicine avrebbero una precedenza e, nel caso di un'urgenza, non avremmo a disposizione l'elicottero necessario. Per cui stiamo valutando, ma siamo ormai ad un punto superiore: noi prevediamo nel nuovo Piano sanitario l'elisoccorso come tratto distintivo della sanità umbra. E non lo facciamo per una questione di immagine, ma perché in base a tutta



una serie di valutazioni fatte, di prove effettuate di fronte a richieste che anche adesso abbiamo, pur non essendo in numero eccezionale, perché siamo 826.000 persone, se sommiamo gli agriturismi, tutte le strutture ricettive ed alberghiere che abbiamo in Umbria, frastagliate, noi potremmo indubbiamente aver bisogno di questo servizio come un elemento molto forte. Tenete conto che, per alcune malattie o per alcune necessità essere in un quarto d'ora in un ospedale attrezzato vuol dire avere salva la vita. Per cui prevederemo nel nuovo Piano sanitario l'elisoccorso come fatto importante per la nostra sanità regionale.

PRESIDENTE. Consigliere Modena, prego.

MODENA. La novità nella risposta che ha dato l'Assessore riguarda il fatto che è previsto non in accordo con la Regione Marche, perché questo è ciò che si sentiva fino a qualche mese fa. Credo che sia opportuno vigilare comunque su due aspetti: uno relativo al fatto che è necessario tener conto del quadro complessivo delle risorse, e il secondo sulla rapidità di messa a punto del servizio medesimo per soddisfare le esigenze, tenendo ben presente quella che è stata la riorganizzazione della rete ospedaliera nella nostra regione.

Oggetto N. 14/IMM

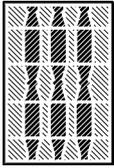
Grave situazione di crisi dell'azienda Itelco di Orvieto.

INTERROGAZIONE DEL CONSIGLIERE MELASECCHÉ GERMINI

ATTO N. 1303

PRESIDENTE. Prego, Consigliere Melasecche.

MELASECCHÉ. Ormai da qualche anno, ma in modo particolare nel corso degli ultimi mesi, la situazione dell'Itelco è salita agli onori della cronaca, purtroppo, per la crisi ricorrente di tipo finanziario e di tipo produttivo. Ci sono centinaia di famiglie in Orvieto che temono per il posto di lavoro, anche perché l'Itelco è un'azienda che marca in maniera decisa il territorio di Orvieto, per il tipo di produzione avanzata e per le esportazioni che invia in tutto il mondo.



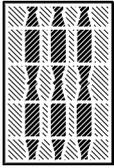
Si è parlato di intervento della Regione. Purtroppo, nonostante questi interventi, non vediamo risultati concreti. Tutti sono estremamente preoccupati. Chiedo alla Giunta cosa è stato fatto fino ad oggi, soprattutto quali sono le premesse per dare certezze alle famiglie e a tutto il territorio circostante Orvieto.

PRESIDENTE. Prego, Assessore Girolamini.

GIROLAMINI, *Assessore Industria, Artigianato e Commercio.* La vicenda Itelco è un po' lunga e difficoltosa, ha avuto periodi di alternanza di gravi e brevi difficoltà. Sappiamo che questa vicenda è seguita fortemente dall'Associazione Industriali, dagli Enti locali, dal Comune di Orvieto in primo luogo, dalla Regione dell'Umbria, in modo particolare attraverso GEPAFIN. Siamo attualmente in una situazione nella quale l'esposizione risulta ridotta a 18 miliardi, a fronte del momento maggiormente critico dei 30 miliardi; quindi siamo in una situazione in cui le commesse e le risorse che provenivano dal cliente giordano hanno sicuramente dato nuovo impulso e nuova vitalità alla stessa azienda.

Rimane però un fatto: l'impegno degli istituti di credito umbri e non, l'impegno di GEPAFIN a reperire nuove risorse e nuove commesse, tutte queste azioni non sono di per sé sufficienti a garantire il futuro dell'Itelco. Questo perché - vorrei dirlo con molta chiarezza al Consigliere - quello che possono fare le istituzioni sono azioni di politica, di sostegno; siamo intervenuti nella fase critica anche per garantire, in accordo con le banche, gli stipendi nei periodi in cui i lavoratori non avevano nemmeno gli stipendi. Poi però, certamente, gli imprenditori non possono che fare gli imprenditori; c'è una parte che compete esclusivamente a loro, e non compete alle istituzioni. Vorrei anche ricordare che c'era stato l'impegno di ricercare un nuovo partner imprenditoriale, ricerca che nel tempo non ha dato alcun risultato, nonostante ci sia stato lo sforzo di KPMG, nonostante ci sia stato il lavoro dell'*advisor* che a suo tempo era stato incaricato dalle banche creditrici.

Quindi ritengo che, se da una parte c'è certamente un valore del prodotto, e quindi della produzione dell'impresa, dall'altra deve esserci un nuovo equilibrio ed una nuova stabilità rispetto alla gestione, all'assetto societario, alla presenza di nuovi soggetti imprenditoriali



che, insieme con l'attuale imprenditore, possano dare nuovo slancio e nuovo sviluppo a questa impresa, che è un'impresa di grande importanza, non solo per la realtà di Orvieto, ma anche per la realtà regionale.

PRESIDENTE. Prego, Consigliere Melasecche.

MELASECCHÉ. Devo dire che la risposta dell'Assessore non è esaustiva, purtroppo. Mi rendo conto che a livello istituzionale non può essere la Regione che con la bacchetta magica risolve tutti i problemi, ma di certo c'è un impegno politico e morale da parte della Giunta a sostenere questo processo in maniera concreta, in modo tale che si giunga ad una soluzione definitiva che porti chiarezza. Quindi una sorta di *moral* (---) che comunque la Regione deve esercitare, al di là di quelli che sono gli obblighi formali.

Mi auguro che questo avvenga, perché al momento la situazione è grave, preoccupante. Sappiamo bene che quando le situazioni aziendali si protraggono senza un piano industriale preciso, il rischio è che si arrivi alla chiusura piuttosto che al rilancio. Ecco perché l'impegno dell'Assessore e della Giunta nel seguire questa vicenda da vicino, e nel poter conseguire risultati per le famiglie e per la città di Orvieto. Diversamente ci tranquillizziamo a vicenda, ma non otteniamo quei risultati che tutti noi vorremmo.

Oggetto N. 8\IMM

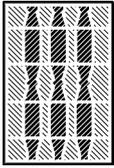
Modalità di gestione della mensa universitaria di via Pascoli in Perugia.

INTERROGAZIONE DEL CONSIGLIERE LAFFRANCO

ATTO N. 1266

PRESIDENTE. Prego, Consigliere Laffranco.

LAFFRANCO. La nostra interrogazione verte sulle modalità di gestione della mensa universitaria, poiché da settimane si discute sull'argomento con posizioni differenti anche nell'ambito della maggioranza (Rifondazione Comunista, tanto per cambiare). E, ribadito



come un serio diritto allo studio universitario dovrebbe poter garantire servizi quantitativamente sufficienti alle esigenze degli studenti e qualitativamente validi a costi accessibili per gli utenti, la nostra preoccupazione era quella di sapere dalla Giunta regionale, nella fattispecie dall'Assessore competente, se le voci che circolavano intorno ad una presunta privatizzazione della gestione della mensa fossero vere, oppure se la Giunta stessa intendesse ancora dare indirizzo all'ADISU di gestire in maniera pubblica la mensa universitaria.

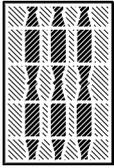
PRESIDENTE. Risponde l'Assessore Grossi.

GROSSI, *Assessore Istruzione, New Economy, Formazione Professionale.* Credo che le preoccupazioni per un'immediata e catastrofica dismissione della mensa siano vanificate dal percorso di questi mesi, in cui la mensa ha continuato a funzionare ed ha coperto anche il periodo estivo. Comprendo bene che nella coalizione di centro-destra il demone della cartolarizzazione sia attivo, ma non è questa la nostra intenzione.

Non credo che il rapporto corretto tra la Giunta regionale e le agenzie dotate di autonomia, come l'ADISU, sia quello di dettare provvedimenti, quindi non intendo rispondere alla domanda posta in quella forma, nel senso che un singolo provvedimento di gestione è certamente nelle competenze del Consiglio di amministrazione, ma intendo parlare del complesso delle questioni.

Intanto di che cosa ragioniamo? Ragioniamo di un sistema delle mense che ha servito ad oggi, in sei mesi, 350.000 pasti. Questi sono i sei mesi del 2002; rispetto ai sei mesi del 2001 ha registrato un aumento di 50.000 pasti, quindi credo che si possa certamente dare un giudizio positivo, verificato dal giudizio degli utenti, che è quello che più conta.

È un sistema a gestione mista, un sistema a gestione parte diretta, parte indiretta. Vorrei specificare che gestione indiretta non significa privatizzazione, ma significa dare in gestione con un capitolato molto rigoroso e molto vincolante, che detta all'assegnatario prezzo, qualità orari, tal che gli studenti hanno di fronte lo stesso servizio, quindi lo studente paga la stessa quota (o non la paga, visto che gran parte degli studenti hanno provvidenze di diritto allo



studio) allo stesso orario e alla stessa qualità

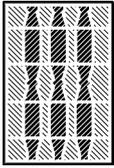
La questione degli indirizzi, a cui nell'interrogazione si fa cenno: credo che gli indirizzi della Giunta regionale siano contenuti in un quadro generale, che è il quadro esposto dalla Presidente Lorenzetti, in particolare per il diritto allo studio, di sostanziale continuità con la Giunta precedente; credo che siano espressi nei numerosi atti che abbiamo approvato e negli atti programmatori. A questo momento, in questo quadro nazionale mutato, il DPCM della fine del 2000 cambia sostanzialmente le modalità di erogazione del diritto allo studio; quindi, se potevamo contare su una sostanziale continuità precedente, credo che oggi siamo di fronte alla necessità di una verifica approfondita, che è già in corso (l'ADISU è già stata incaricata), sulla qualità dei servizi, in particolare sulle mense, sulla legge 338/2000, quella dell'edilizia universitaria, per la quale sono in corso di presentazione i progetti che hanno risposto al bando sul decentramento universitario.

Credevo che a quel punto sarà opportuno certamente, avendo di fronte questi dati, non soltanto convocare la conferenza, per la quale abbiamo già iniziato il percorso formale di convocazione; naturalmente per una convocazione efficace occorre avere sotto mano i dati sui quali ragionare.

PRESIDENTE. Consigliere Laffranco, prego.

LAFFRANCO. Non posso dichiararmi soddisfatto della risposta, sia pur argomentata, dell'Assessore Grossi per più ordini di motivazioni: a parte la cartolarizzazione, che non c'entra assolutamente nulla con il discorso, non mi pare che si sia data risposta all'argomento centrale, cioè se di fatto si va verso una privatizzazione o meno del sistema mense, in particolare della mensa universitaria, così come dichiarato in modo allarmistico da Rifondazione Comunista.

Si è però detto che c'è un sistema in parte diretto, in parte indiretto; tra l'altro nessuno ha attaccato il sistema mense, almeno noi non l'abbiamo fatto, l'hanno fatto i colleghi di Rifondazione Comunista e lo fanno i giovani di sinistra fuori dalle mense. Quindi, Assessore Grossi, credo che vi dobbiate mettere d'accordo con voi stessi ed addivenire finalmente alla



convocazione di questa conferenza Regione-Università che è stata costituita da almeno due anni ed è stata convocata una sola volta: come fare degli organismi inutili, tenerli in piedi e non usarli.

Oggetto N. 12\IMM

Smaltimento in territorio della Provincia di Terni di 30.000 tonnellate di rifiuti solidi urbani provenienti dalla Campania.

INTERROGAZIONE DEL CONSIGLIERE MELASECCHIE GERMINI

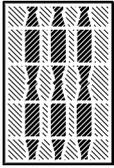
ATTO N. 1184

PRESIDENTE. Prego, Consigliere Melasecchie.

MELASECCHIE. Io chiedo all'Assessore Monelli di tranquillizzarci, perché obiettivamente, dopo la prima affermazione solenne che ad Orvieto sarebbe affluite soltanto 20.000 tonnellate di rifiuti dalla Campania, affermazione solenne quanto non veritiera, successivamente la Giunta ha consentito l'afflusso di altre 20.000 tonnellate, per un introito di altri 4 miliardi a favore del gestore di quella discarica.

Continuiamo a leggere sulla stampa, anche recentemente - parlo di poche settimane fa - l'ipotesi di ulteriori afflussi. Vorrei sapere: innanzitutto, se ve ne sono stati; inoltre, se l'Assessore può confermarci quanto dichiarato pubblicamente e ripetutamente, che non ve ne saranno mai più, almeno nelle intenzioni sue e della Giunta, anche in ordine alle problematiche che stanno emergendo a poche settimane dall'approvazione del Piano rifiuti, sul quale l'Assessore e la Giunta avevano dato asserzioni circa il proprio impegno in ordine alla semplificazione, quando invece gestori ed amministratori delegati di società che si stanno realizzando nella Conca Ternana stanno andando avanti, fregandosene - scusate il termine - pienamente di quanto prevede il Piano e di quanto prometteva l'Assessore.

PRESIDENTE. La parola all'Assessore Monelli per la Giunta regionale.



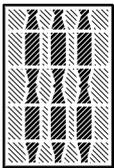
MONELLI, *Assessore Ambiente e Protezione Civile*. Comincio dalla fine: la semplificazione era ed è un punto qualitativo, secondo noi, del Piano regionale smaltimento rifiuti; ha bisogno di un aspetto strategico ed irrinunciabile: la volontà degli imprenditori, che ad oggi non c'è stata. Quindi sottolineo il fatto che, in assenza di una volontà degli imprenditori, quegli impianti non possono essere semplificati. Io sono convinto e mi auguro che ci sia ancora la possibilità di lavorarci; la Giunta regionale ne è convinta, gli Enti locali ne sono convinti. In assenza di una volontà attiva degli imprenditori, non potrà sicuramente essere raggiunto questo impegno.

Secondo: in assenza della semplificazione, il Consigliere Melasecche e quest'aula, e gli umbri, sanno che per la Giunta regionale ognuno potrà bruciare quello che ha precedentemente autorizzato, nient'altro che quello.

Per quanto riguarda invece la vicenda dello smaltimento dei rifiuti campani, fin dal febbraio 2002 il Commissario straordinario per i rifiuti della Campania ci ha sollecitato più volte, per le competenze che abbiamo su questo aspetto, come Regione, ad essere di nuovo disponibili a recepire ulteriori quantità pur limitate, di rifiuti, perché la Campania continua ad avere una situazione abbastanza difficoltosa di gestione. Noi all'epoca, a febbraio, abbiamo risposto di no; siamo stati risollecitati anche a maggio e a settembre, e ad oggi la Giunta regionale non ha autorizzato nessun invio dalla Campania di quei rifiuti.

Quello che lei, Consigliere, sottolineava, che è apparso sulla stampa, è una disponibilità attraverso un pronunciamento ufficiale dell'Ente locale, in questo caso il Comune di Orvieto, perché questa è la prassi. Ritengo che la sollecitazione che ci fa il Commissario ai rifiuti della Campania sia comprensibile (e non che i nostri impianti debbono guadagnare), perché quella regione purtroppo continua ad avere forti problemi: sono in presenza di una situazione in cui hanno difficoltà a determinare la costruzione di discariche; non hanno le condizioni complete per avere un punto di termovalorizzazione, magari parziale; pur avendo incentivato molto, dimostrando che è possibile, la raccolta differenziata, continuano ad avere ancora enormi problemi.

Ci sollecitano istituzionalmente sia la Giunta regionale della Campania sia il Commissario di governo ad essere di nuovo disponibili, magari per quote parziali, ad accogliere quei rifiuti, perché oggettivamente hanno delle difficoltà. Ad oggi la Giunta regionale non ha attuato



nessun provvedimento; stiamo discutendo. È incontestabile che, pur avendone la titolarità la Giunta regionale, se dovesse concretizzare una qualunque decisione, anche da un punto di vista positivo, prenderà le proprie responsabilità comunicherà preventivamente alla società regionale le motivazioni che dovessero spingerci in quella direzione; credo che sia da parte di tutti necessaria massima saggezza e razionalità e l'esigenza anche, eventualmente, di valutare senza strumentalismi le esigenze che pervengono. Vorrei sottolineare che ad oggi, a questa mattina, la Giunta regionale non ha autorizzato nessun invio dalla Campania.

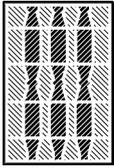
PRESIDENTE. Il Consigliere Melasecche può replicare.

MELASECCHÉ. Credo che sia di estrema evidenza quanto detto dall'Assessore. Io sono molto preoccupato, e con me, credo, molti umbri, in quanto accertiamo innanzitutto che le promesse solenni, fatte pubblicamente da questa Giunta, non hanno alcun valore; in politica poi ognuno trae le proprie conclusioni.

La cosa ancor più grave è che l'eventuale ulteriore decisione in questo senso non va a favore degli umbri, di certo, perché il pubblico, il Comune di Orvieto, la Provincia e la Regione non ne traggono alcun vantaggio; quindi i cittadini dell'Umbria stanno assistendo di fatto alla trasformazione della nostra regione in una pattumiera del centro-sud. È quanto noi paventavamo, è quanto sta purtroppo avvenendo.

Sono estremamente preoccupato, ancora per quanto riguarda la risposta dell'Assessore, per quanto riguarda i nuovi impianti di incenerimento, perché questa Giunta li ha autorizzati; basta venire a Terni per rendersene conto, stanno sorgendo mostri l'uno accanto all'altro, e la Giunta continua a propinarci promesse, sogni e speranze. Non bastano; occorrono serietà e concretezza negli impegni, e purtroppo non le stiamo riscontrando. Sono estremamente insoddisfatto della risposta dell'Assessore.

PRESIDENTE. Termina qui la trattazione delle interrogazioni a risposta immediata, e termina qui, per aver esaurito i punti all'ordine del giorno che la Conferenza dei capigruppo aveva definito per la giornata di oggi, la seduta.



LAFFRANCO. Non c'erano le interpellanze?

PRESIDENTE. Nessun gruppo mi ha comunicato entro mercoledì le interrogazioni normali, quindi non posso trattare che le cose che avevamo concordato di fare nella giornata odierna. Prego, Consigliere Ripa di Meana.

RIPA DI MEANA. Sull'ordine dei lavori: il Vice Presidente Monelli è presente; è prevista all'Oggetto n. 13 un'interrogazione molto importante, avanzata dal collega Melasecche.

PRESIDENTE. Mi sono dimenticato di dirlo: la Giunta regionale su quell'interrogazione non è in condizioni di dare risposta.

MONELLI, Assessore Ambiente e Protezione Civile. Non sono in grado oggi di dare risposta, perché non è arrivata ancora la risposta da parte dell'ARPA. Se c'è la disponibilità ad attendere un altro quarto d'ora, la risposta dell'ARPA dovrebbe arrivare entro la mattinata.

PRESIDENTE. Io penso che non possiamo aspettare; se l'Assessore ritiene che siano in arrivo dei documenti, si possono trasferire immediatamente all'interrogante e per conoscenza ai Consiglieri regionali.

Termina qui, quindi, la seduta. Vi ringrazio.

La seduta termina alle ore 12.06.